

MI Settembre
Musica
TO



RIVOLUZIONI

The Book of Women

9 SETTEMBRE 2025

CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI ORE 20

TORINO

ASCOLTARE CON GLI OCCHI

UN PROGETTO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



REALIZZATO DA



Riccardo Nova (1960)

The Book of Women | *Strī parvam* (2025) per cantante carnatica indiana,
sei voci femminili ed ensemble

Ictus Ensemble

Varijashree Venugopal voce

Eulalia Fantova, Laura Lopes, Clémence Faber mezzosoprani

Julie Azoulay, Lauriane Le Prev, Fanny Chatelain contralti

Anonimo (sec. XV)

Assumpta Virgo virginum

Iubar solis

Lucis eterne splendor

dal *Manoscritto di Cipro* (ca 1420)

Santa Kassia (ca 810-ca 865)

Dove abbondò il peccato

Signore tra i molti peccati

Anonimo (ca 1399)

Imperayritz de la ciutat joyosa

dal *Llibre Vermell de Montserrat*

Anonimo (sec. XV)

O sacra Virgo

dal *Manoscritto di Cipro*

Irini Ensemble

Lila Hajosi direzione artistica e musicale

Pérotin (fl. 1200)

Beata viscera

Anonimo (ca 1399)

Los sets gotxs

Cuncti simus concanentes

dal *Llibre Vermell de Montserrat*

Irini Ensemble e Ictus Ensemble

Lila Hajosi direzione artistica e musicale

Tom de Cock coreografia di body percussion

DURATA CA 60'

Irini Ensemble

Eulalia Fantova, Laura Lopes,
Clémence Faber mezzosoprani
Julie Azoulay, Lauriane Le Prev,
Fanny Chatelain contralti

Ictus Ensemble

Aisha Orazbayeva violino barocco
Aurélie Entringer viola d'amore
Eva Reiter viola da gamba
Tom De Cock percussioni
Jean-Luc Plouvier sintetizzatore
Alexandre Fostier regia del suono

The Book of Women

Ascoltate i fatti per come sono accaduti: ve li racconto io, o invincibili. Dotato di attitudine regale, di saggezza e di nobili natali, è stato, fra gli anziani dei Kuru, uomo dalle giuste azioni, devoto al padre e fermo nei suoi voti.

Lui che, in passato, non poté essere sconfitto da Rāma Jāmadagnya, lui, grande eroe dalle armi magiche, è stato ucciso dalla dea Sikhandin.

Un cuore di pietra, senza dubbio, è il mio, o Signori della terra, poiché, non potendo io vedere più l'amato mio figlio, esso non si spezza all'istante. Lui che rapì le figlie del re della città di Kāśi, dopo aver sconfitto in combattimento, avvalendosi del suo solo carro, tutti i principi radunatisi colà per il rituale della libera scelta dello sposo e che non ha, in quanto a forza, pari sulla terra: sentendo che è stato ucciso dalla dea Sikhandin, come può non spezzarsi il mio cuore? Quel grande uomo che ha superato in combattimento, nella piana dei Kuru, il figlio di Jamadagni senza grande sforzo, proprio lui è stato ucciso dalla dea Sikhandin!

Assumpta Virgo virginum

Triplum

Assumpta gemma virginum,
Dei parens et filiale solium,
Triumphat in perpetuum,
Vernans poli milicia,
Splendore predicta
Assumptione virginis
Cum trinitate iubilat.
Exultat omnis spiritus,
Creatura cuncta gaudio
Replentur orbis cardines
Laudes Marie personant.
Manat ab ipsa gratie
Fons vivus indeficiens
Qui purgat omne sordidum
Natoque reddit placidum.
Rivos per orbis climata
Spargit, ut cordis vulnera
Sanentur hoc in seculo,
Ne post perenne lugeant.
Amat rogari purius,
Rogemus ergo ternui,
Purificatis mentibus,
Nos mundet a criminibus.

Duplum

Gratulandum mente pia
Voce leta concanendum,
Quia celum Virgo dia
Scandi, perpetim colendum.
Tipo carnis involutum
Alvo gessit salvatorem,
Mundum lavit qui polutum
Prothoplausti per errorem.
Aaron virgaque floruit
Naturalem praeter cursum,
Hanc figurat que desursum
Concepit et virgo fuit.
Per hanc declaratur ortus
Amos clausus, fons signatus
Ezechielis aditus
Non nunquam clausus habitus;
Plectro lingue noster chorus
Pulset laudes sit canorus,

Assunta è la Vergine delle vergini

Assunta è la gemma delle vergini,
Madre di Dio e trono del Figlio,
trionfa in eterno,
fiorente tra le schiere celesti,
annunciata nello splendore
dell'assunzione della Vergine,
gioisce con la Trinità.
Esulta ogni spirito,
il creato è pieno di gioia,
gli angoli del mondo si riempiono,
le lodi di Maria risuonano ovunque.
Da lei sgorga la grazia,
fonte viva e inesauribile,
che purifica ogni impurità
e rende il Figlio sereno.
Ella sparge ruscelli per tutte le regioni del mondo,
perché le ferite del cuore
siano sanate in questa vita,
affinché non piangano in eterno.
Ama essere pregata con purezza,
pregiamola dunque con sincerità,
con menti purificate,
affinché ci mondi dai peccati.

Con mente pia rendiamo lode,
con voce lieta cantiamo,
poiché la Vergine divina
salì al cielo, onorata per sempre.
Nel grembo ha portato
il Salvatore fatto carne,
che lavò il mondo contaminato
dall'errore del primo uomo.
Fiorì la verga di Aronne
contro il corso naturale,
essa prefigura colei che dall'alto
concepì e rimase vergine.
Per lei si avvera la profezia di Amos,
sigillata la fonte
e chiusa la porta di Ezechiele,
che mai fu aperta né varcata.
Col plettro e con la voce,
il nostro coro innalzi lodi,

Odas hymnos, dulce sonet,
Ut salutem nobis donet
Nazarenus eius fructus,
Cui laus, honor, decus, virtus,
Salus, sit robur, gloria,
In trinitate socia.

Iubar solis

Triplum

Iubar solis universa
Lustrat nec est lux diversa
Una fonte luminis.
Sic ubique consecratur
Idem corpus tamen datur
Et dei et hominis.
Candele lux diffunditur
Ab illa lux accenditur
Luce non deficiens.
Sic quotidie sumitur
Et tamen non consumitur
Hostia reficiens.
Verbum prolatum pluribus
Unum manet in omnibus
Absque divisione.
Sic in multis altaribus
Multis datur fidelibus
Unica portione.
Eadem est potentia
Creare nova entia
Creataque mutare.
Verbum fecit ens ex nullo
Sicque potest ens ex ullo
In altrum transformare.
Quod non concipit ratio
Sana firmet confessio
Fidei catholice.
Clara revelet visio
Quod latet nunc sub pallio figure symbolice.

Duplum

Fulgor solis non vilesceat
Corpus Christi non sordescit
Ex contactis sordibus.
Speculi fracti quavis parte
Vultus lucet sic est certis

canti odi e inni dolci,
affinché ci doni salvezza
il Nazareno, suo frutto.
A Lui lode, onore, decoro, virtù,
salvezza, forza, gloria,
si associano nella Trinità.

Il bagliore del sole

Il bagliore del sole
illumina il mondo
e non c'è luce diversa, unica è la fonte.
Allo stesso modo,
lo stesso corpo, di Dio e dell'uomo,
viene consacrato ovunque.
La luce della candela è diffusa,
si accende da lì,
e la sua luce non manca,
così come ogni giorno l'ostia
viene assorbita ma non consumata,
ricostituendosi.
La parola offerta a molti
rimane una in tutte le sue forme,
senza divisioni.
Allo stesso modo, su molti altari,
molti sono i fedeli
ma ciò che ricevono è unico.
La potenza è la stessa,
per creare nuovi esseri
e per trasformare quelli esistenti.
Il Verbo ha creato l'essere dal nulla,
quindi può trasformare l'essere
da qualsiasi cosa in qualcos'altro.
Ciò che la ragione non può concepire,
si afferma con la salda
fede universale,
la visione chiara rivela
ciò che ora si nasconde sotto il mantello di una figura simbolica.

Il fulgore del sole non si offusca,
il corpo di Cristo non si insudicia
dal contatto con le impurità.
Come in ogni parte di uno specchio rotto
il volto si riflette,

Christus fractis partibus.
Visum pascens viror floris
Sanus manet intus foris
Nec in se corrumpitur.
Sic nos pascens sacramentum
Nullum capit detrimentum
Neque diminuitur.
Parva pupilla oculi
Est capax coeli circuli
Informe contemplare.
Sic infinitus clauditur
Nec tamen circumscribitur
Hostie parvitate.

Lucis eterne splendor

Triplum

Lucis eterne splendor,
Qui ortus es sol iusticie,
Patris mirande decor,
Noster fautor amicie,
Dubius ne sis memor
Veteris nostre nequitie,
Summe te rabbi precor:
Dimitte culpam versutie.
Nam digne quis te querere
Suis possit operibus,
Quis te valet adquirere
Propriis suis opibus?
Datum est nobis credere,
Quo ligna velut ignibus
Ardemus, inde serere
Conamur virtutibus.
Quos mortis umbra continet,
Veni, splendor et adiuva,
Quos tenebrarum possidet
Locus horrendus libera,
Mirra, incensum offeret
Nostra anima gratifera,
Cum illa dies afferet
Cum animabus corpora,
Tunc spes omnis desinet.

Duplum

Veni, splendor mirabilis,
Et obsitos caligine

così Cristo brilla anche nelle parti spezzate.
Il verde dei fiori, nutrendo lo sguardo,
rimane sano dentro e fuori,
e non si corrompe in sé stesso.
Così, nutrendoci con il sacramento,
non subisce alcun danno
e non diminuisce.
La piccola pupilla dell'occhio
può contemplare
l'immensità della volta celeste.
Così, l'infinito è chiuso,
ma non circoscritto,
dalla piccolezza dell'ostia.

Splendore della luce eterna

Splendore della luce eterna,
sorto come sole di giustizia,
meravigliosa bellezza del Padre,
che nutre la nostra amicizia,
dimentica la nostra
malvagità di un tempo,
Maestro supremo ti prego:
perdona la nostra antica falsità.
Chi può trovarti degnamente
con i suoi sforzi,
chi può raggiungerti
con le proprie risorse?
Ci è stato dato di credere
che ardiamo come legna nel fuoco,
e poi cerchiamo di seminare virtù.
Vieni, splendore, e soccorri tutti coloro
che sono circondati
dall'ombra della morte,
libera coloro che sono rinchiusi
in quell'orribile dimora di oscurità,
le nostre anime riconoscenti
offriranno mirra e incenso
in quel giorno, quando i corpi
si riuniranno con le anime,
allora ogni speranza cesserà.

Vieni, mirabile splendore,
avvolgi nei tuoi raggi

Tuis involve radiis,
Tuo corrusces lumine.
Libera nos subsidiis,
Formasti quos imagine
Plena fecisti gratiis
Tua similitudine.
Horrore mortis tegimur
Spissis umbrarum nubibus,
Ardore mentis coquimur
Diris Parcarum sortibus,
Fervore cordis fallimur
Scissis terrarum molibus,
Stridore dentis quatimur
Miris penarum oribus.
O ergo, lucis claritas,
Funde potenter radios;
O summa, veni, bonitas,
Salva fidenter noxios.

Ὅπου επλεόνασεν η αμαρτία

Δοξα Πα τρικε Υιο κε Αυιο Πνεβματι
Κενιν κε αι, κε ισ τουσ εονασ τον εο-νον, Αμεν.
Οπου επλεονασεν ι αμαρτια,
υπερεπερισσεβсен ι χαρις,
καθοσ α αποστολος διδασκι.
Εν προσενχес γαρ κε δακρυσι Πελαγια,
τον πολλон πτεσματος το πελαγος εξιρνας,
κε το τελος εβπροσδεκτον Κυριο, δια τис μετανιασ προσιγαγес
κε εν τουτο πρεσβεβισ, υπερ τον ψυχон ιμον.

Κύριε ή έν πολλαίς αμαρτίαις

Κύριε, ή έν πολλαίς άμαρτίαις, περιπεσοῦσα γυνή,
τήν σήν αισθομένη Θεότητα,
μυροφόρου άναλαβοῦσα τάξιν,
όδυρομένη μύρα σοι, πρό τοῦ ένταφιασμοῦ κομίζει.
Οἱμοι! λέγουσα, ὅτι νύξ μοι ὑπάρχει, οἶστρος άκολασίας,
ζοφώδης τε καί άσέληνος, ἔρωσ τῆς άμαρτίας.
Δέξαι μου τὰς πηγὰς τῶν δακρῶν,
ὁ νεφέλαις διεξάγων, τῆς θαλάσσης τὸ ὕδωρ·
κάμφθητί μοι, πρὸς τοὺς στεναγμοὺς τῆς καρδίας,
ὁ κλίνας τοὺς οὐρανοὺς, τῇ άφάτῳ σου κενώσει·
καταφιλήσω τοὺς άχράντους σου πόδας,
άποσμήξω τούτους δὲ πάλιν, τοῖς τῆς κεφαλῆς μου βοστρύχοις·
ὦν έν τῷ Παραδείσῳ, Εὔα τὸ δειλινόν,
κρότον τοῖς ὤσιν ήχηθεῖσα, τῷ φόβῳ ἐκρύβη.

e illumina con la tua luce
coloro che sono avvolti nell'oscurità,
libera con il tuo aiuto
e ricolma di grazia
noi che hai fatto a tua immagine.
Siamo minacciati dall'orrore della morte
e da dense nuvole di tenebre,
consumati dal fuoco del nostro spirito,
e dalla sorte crudele.
Ingannati dalle passioni del cuore
cadiamo sotto la terra che crolla,
scossi dallo stridore dei denti
di bocche orrende
condannate a punizioni.
Lascia dunque, chiarore della luce,
che i tuoi raggi risplendano potenti su di noi.
Vieni, somma bontà,
e salva la fede di noi peccatori.

Dove abbondò il peccato

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,
che è in noi e per noi, nei secoli dei secoli. Amen.
Dove abbondò il peccato
la Grazia ha fatto molto di più
come insegna l'Apostolo.
Perché con lacrime e preghiere, Pelagia,
tu hai prosciugato il vasto mare del peccato
e mediante la penitenza hai ottenuto ciò che voleva il Signore,
e ora tu intercedi presso di Lui per le nostre anime.

Signore, tra i molti peccati

Signore, la donna che era caduta in molti peccati,
riconoscendo la tua divinità, prese l'atteggiamento
della donna che porta il profumo e, gemendo,
ti offrì aromi prima della tua sepoltura.
"Ahi!" diceva, "per me è notte: un furore d'impurità,
tenebra densa, senza luna, l'amore del peccato.
Accogli le fonti delle mie lacrime,
Tu che conduci le acque del mare attraverso le nubi.
Piega il tuo orecchio ai sospiri del mio cuore,
Tu che hai inclinato i cieli con l'ineffabile tuo abbassamento.
Bacerò i tuoi piedi immacolati,
li asciugherò ancora con i riccioli del mio capo: quei piedi da cui Eva,
al calar del giorno nel Paradiso,
udito il suono, si nascose per paura.

Ἀμαρτιῶν μου τὰ πλήθη, καὶ κριμάτων σου ἄβυσσους,
τίς ἐξιχνιάσει, ψυχοσῶστα Σωτὴρ μου.
Μὴ με τὴν σὴν δούλην παρίδης, ὁ ἀμέτρητον ἔχων τὸ ἔλεος.

Imperayritz de la ciutat joyosa

1ª veu:

Imperayritz de la ciutat joyosa,
De paradisis ab tot gaug eternal,
Neta de crims, de virtuts habundosa,
Mayres de Dieu per obra divinal.
Verges plasen, ab fas angelical,
Axi com sotz a Dieu molt graciosa,
Placaus estar als fizels piadosa,
Pergant per lor al Rey celestial.

Rosa flagran de vera benenança
Fons de mercé iamays ne defallen.
Palays d'onor on se fech l'aliança
De Deu e d'hom per nostre salvamen.
E fo ver Dieus es hom perfetamen.
Ses defallir en alcuna substança
E segons hom mon semes substança
E com ver Dieus levech del monimen.
Flor de les flors dolça clement et pia
L'angel de Dieu vesém tot corrocat
E par que Dieus l'a mandat qu'ens alcia
Don ell es prest ab l'estoch affilat
Donchs plaça vos que'l sia comandat
Qu'estoyg l'estoch e que remes nos dia
Tot fallimen tro en lu presen dia
Ens done gaug e patz e sanitat.
Mare de Dieu, cap de virginitat:
Si no lausam la vostra senyoria
O nous servim tan be cous tanyeria,
De pauch sen mou e no de volentat.

2ª veu:

Verges ses par misericordiosa
De vos se tany quens defenats de mal
Et no siats devas nos endenyosa
Pels fallimens que fem en general.
Mas quens cubrats ab lo manto real
De pietad pus quen ets cupiosa
Car tots em fayts d'avol pasta fangosa
Per que'l fallir es de carn humanal.

Chi potrà scrutare la moltitudine dei miei peccati
e gli abissi dei tuoi giudizi, o Salvatore dell'anima mia?
Non disprezzare la tua serva, Tu che possiedi misericordia infinita".

Imperatrice della città gioiosa

Imperatrice della città gioiosa
del paradiso, dove la gioia è eterna,
senza crimini, ricca di virtù,
Madre di Dio per opera divina,
vergine piacente al viso angelico,
così graziosa a Dio,
vi piaccia essere misericordiosa verso i fedeli,
pregando per loro il re del cielo.

Rosa profumata della felicità,
sorgente di pietà che mai inaridisce,
palazzo d'onore dove si compie l'alleanza
fra Dio e l'uomo per salvarci.
E fu vero Dio e insieme perfetto uomo
senza che manchi nessuna di queste due sostanze
e come uomo è morto, senza dubbio
e come vero Dio, è risorto dal sepolcro.
Fiore tra i fiori, dolce, clemente e pia,
davanti alla quale s'inclinò l'angelo di Dio,
a cui Dio ordinò di brandire l'affilata spada
che per la tua volontà
essa si allontani da noi,
possano i nostri peccati essere rimessi
e in questo giorno possano esserci date
gioia, pace e salute.
Madre di Dio, emblema di verginità,
se non vi lodassimo
e non vi onorassimo come meritate,
avremmo solo disgrazie e non quel che desideriamo.

Vergine ugualmente misericordiosa,
aspettiamo da Voi che ci difendiate dal male
e non siate verso di noi indignata
per gli smarrimenti che, generalmente, abbiamo,
ma che ci copriate con il mantello reale.
Siete molto più benevola di noi,
perché siamo fatti di una cattiva pasta fangosa
e il male è proprio della carne umana.

Vexell de pats corons desesperança
Port de salut be seguir de tot den
Vos merexets de tenir la balança
On es pesat be dreytureramen
E pesa mays vostre fil excellen
Mort en la crots per nostra deliurança
Quels peccats d'om en fayt en cobejança.
Ai be fidei confes e penidén.

1^a veu:

Estel de mar qui lus perillans guia
E'ls fay venir a bona salvetat
Si Jesuchrist obehir no volia
Co que per vos li sera supplicat
Monstrars il els pits don l'avets alletat
Et totz santz ab la gran jerarquia
De paradis qui us faran companja
Tot quan volretz vor er ben autreyat.
Ihesus veray, un Dieu en trinitat:
Vos avetz dit que la mort nous plasia
Del peccador, mas convertit viuria;
Donques mercé, mercé, per karitat.

O sacra Virgo

Triplum

O sacra Virgo virginum,
Mater et patris genita,
Perfecta salus hominum,
Omni virtute condita,
Tu expers es similium,
Humilitati dedita,
Terror et pena demonum,
Recuperans deperdita.
Hierusalem, Hierusalem,
Quid miraris assidue?
Si talem queris hominem
Tu invenire propere,
Non invenies similem
Toto quesito opere.
Ante et post te neminem
Omni tranato ethere.
Divinum est misterium
Quod in te tantum cernitur;
Celeste est imperium
Quod factum tuum colitur,

Vascello di pace coronato di speranza,
porto di salvezza al riparo da ogni vento,
Voi meritate di tenere la bilancia
dove tutto è pesato giustamente.
Morto sulla croce per la nostra salvezza,
suo figlio beneamato, Gesù, pesa di più
del peccato di cupidigia dell'uomo,
per il fedelissimo pentito e penitente.

Stella del mare che guida i viaggiatori in pericolo
e li fa giungere in porto,
se Gesù Cristo non volesse ascoltare
quello che, tramite voi, gli sarebbe chiesto,
mostrategli la mammella con cui l'avete allattato;
e tutti i santi e la grande gerarchia
del paradiso vi faranno corteo
e tutto ciò che vorrete vi sarà concesso.
Gesù, vero Dio uno e trino,
hai detto di non volere la morte del peccatore,
ma che se si converte, vivrà:
dunque pietà, pietà, per carità.

O sacra Vergine

O sacra Vergine delle vergini,
madre e figlia del Padre,
perfetta salvezza degli uomini,
colma d'ogni virtù.
Tu, senza pari,
sei votata all'umiltà.
Terrore e pena dei demoni,
colei che recupera ciò che era perduto.
Gerusalemme, Gerusalemme,
perché ti meravigli senza sosta?
Se cerchi un uomo simile,
pur cercando in ogni opera,
non ne troverai uno uguale.
Prima e dopo di te,
nessuno in ogni cielo.
È divino il mistero
che in te soltanto si contempla,
è celeste il potere
che si onora attraverso la tua opera.
Perciò, per quel parto

Ergo, puerperium
Quod virginale noscitur,
Da nobis ministerium
Quo multis celum scanditur,
Et para chaterthirium.

Duplum

Nostra vota que reddimus,
Tuorum preces accipe
Quas tibi pie fundimus,
Te invocantes despice
Quia diu deflevimus,
Ne peccatores reice
A sinu quem quesivimus.
Plena omnis leticie,
Corda nostra letifica;
Donatrix omnis gratie,
Clamantes te gratifica,
Fautrix omnis iusticie,
Delinquentes iustifica.
Mater misericordie,
Te poscentes almifica.
O sola porta glorie,
Pulsanti valvas aperi,
Et filios miserie
Parcendo manto coperi.

Beata viscera

Beata viscera
Marie virginis,
cujus ad ubera
rex magni nominis;
veste sub altera
vim celans numinis,
dictavit federa
Dei et hominis.
O mira novitas
et novum gaudium,
matris integrita
post puerperium.

che rimane verginale,
intercedi per noi
per ascendere al cielo,
e prepara per noi
una doppia purificazione.

Accogli le suppliche
che a te rendiamo,
ricevi le preghiere che i tuoi fedeli
devotamente ti offrono,
guarda con pietà chi ti invoca,
perché da lungo tempo piangiamo,
non respingere i peccatori
dal grembo che hanno cercato.
Colma i nostri cuori con ogni letizia,
Tu, donatrice di ogni grazia,
rendi felici coloro che ti invocano,
sostegno di ogni giustizia,
giustifica chi ha peccato.
Madre di misericordia,
beneficia chi ti invoca,
o unica porta della gloria,
apri a chi bussa,
e copri i figli della miseria
con il manto del tuo perdono.

Beato il grembo

Beato il grembo
della vergine Maria,
al cui seno un re
di nome illustre,
celando sotto altra veste
la propria divina natura,
stabilì l'alleanza
di Dio con l'uomo.
O novità mirabile
e nuova fonte di gioia
la purezza della madre
dopo il parto.

Los set gotxs

Los set gotxs recomptarem
Et devotament xantant
Humilment saludarem
La dolca verge Maria.
Ave Maria, gracia plena
Dominus tecum, Virgo serena.

Verge: fos anans del part
Pura, e sens falliment
En part, e prés lo part
Sens negun corrupiment:
Lo Fui de Deus, Verge pia
De vos nasque verament.
Ave Maria, gracia plena,
Dominus tecum, Virgo serena.

Verge: tres reys d'Orient
Cavalcant amb gran corage
Al l'estrella precedent
Vengren ab vostr'ebitage
Offerint vos de gradatge
Aur et mirre et encenç.
Ave Maria, gracia plena,
Dominus tecum, Virgo serena.

Verge: estant dolorosa
Per la mort del Fill molt car
Romangués tota joyosa
Can lo vis resuscitar
A vos, mare piadosa,
Primer se volch demostrar.
Ave Maria, gracia plena,
Dominos tecum, Virgo serena.

Verge: lo quint alegrage
Que'n agues del Fill molt car
Estant al Munt d'Olivatge
Al cell l'on vehes puyar
On haurem tots alegratge
Si per nos vos plau pregar.
Ave Maria, gracia plena,
Dominus tecum, Virgo serena.

Le sette gioie

Vogliamo raccontare le sette gioie
e, cantando devotamente,
salutare con umiltà,
la dolce Vergine Maria.
Ave Maria, piena di grazia
il Signore sia con te, Vergine serena.

Vergine: eri, prima del parto,
pura e senza peccato,
nel parto e dopo il parto,
senza nessun peccato:
in verità, pia Vergine,
da te, il Figlio di Dio, nacque.
Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te, Vergine serena.

Vergine: tre re d'Oriente
accorsero con grande gioia
alla tua dimora,
guidati da una stella.
Vi portarono oro,
incenso e mirra.
Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te, Vergine serena.

Vergine: avendo sofferto
per la morte del tuo Figlio benedetto
sei ora felice
perché lo vedi resuscitato,
tu, Santa madre,
a cui volle per primo apparire.
Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te, Vergine serena.

Vergine: la quinta gioia
la conoscesti accanto al tuo caro Figlio,
era sul monte degli Ulivi,
lo vedesti salire al cielo.
Tutti saremo pieni di gioia,
se, per favore, preghi per noi.
Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te, Vergine serena.

Verge: quan foren complitz
Lot dies de Pentacosta,
Ab vos eren aùnits
Lot apôstols et decosta,
Sobre tots, sens nuylla costa,
Devalla l'Espirit Sant.
Ave Maria, gracia plena,
Dominus tecum, Virgo serena.

Verge: 'l derrer alegrage
Que'n agues en quest mon,
Vostre Fill ab gran coratge
Vos muntâ al cel pregon,
On sots tots temps coronada,
Regina perpetual.
Ave Maria, gracia plena,
Dominus tecum, Virgo serena.

Tots donques nos esforcem,
En aquesta present vida,
Que peccats foragitem
De nostr'anima mesquina,
E vos, dolçe Verge pia,
Vuyllats nos ho empetrar.
Ave Maria, gracia plena,
Dominus tecum, Virgo serena.

Cuncti simus concanentes

Virgo sola existente
en affuit angelus;
Gabriel est appellatus
atque missus celitus.
Clara facieque dixit: Ave Maria.
Clara facieque dixit,
audite, karissimi.
En concipies, Maria, Ave Maria.
En concipies, Maria,
audite karissimi.
Pariesque filium, Ave Maria.
Pariesque filium,
audite, karissimi.
Vocabis eum Ihesum, Ave Maria.

Vergine: quando,
nel giorno di Pentecoste,
gli Apostoli erano riuniti
insieme a te,
lo Spirito Santo
scese su voi tutti.
Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te, Vergine serena.

Vergine, l'ultima gioia
che hai avuto in questo mondo
fu quando il tuo valoroso Figlio
salì al Cielo
e ti incoronò Regina
fino alla fine dei tempi.
Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te, Vergine serena.

Così, quaggiù, in questa vita,
ci sforziamo tutti
di cacciare via il peccato
dalle nostre povere anime
e tu, dolce e pia Vergine,
aiutaci, te lo chiediamo.
Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te, Vergine serena.

Cantiamo tutti insieme

A lei unica vergine fra le creature,
apparve un angelo.
Si chiamava Gabriele,
ed era mandato dal cielo.
Nel chiarore del suo volto disse: Ave, Maria.
Nel chiarore del suo volto disse,
udite carissimi.
Concepirai, Maria, Ave Maria.
Concepirai, Maria,
udite, carissimi.
Partorirai un figlio, Ave Maria.
Partorirai un figlio,
uditemi carissimi,
lo chiamerai Gesù, Ave Maria.

Vergine, madre, sposa compassionevole, dolce e misericordiosa: nella tradizione cristiana, l'immagine di Maria è icona immutata e immutabile di santità. Come Cristo, la Madonna è un personaggio dalle infinite raffigurazioni, ma che non si presta a interpretazioni: la Madonna dell'annunciazione, la Madonna col bambino, la Madonna della Sacra Famiglia, la Madonna sotto la croce, la Madonna della Pietà, etc. sono soltanto incarnazioni di una stessa essenza (un po' come una celebre bambola americana che, nonostante faccia mille lavori – astronauta, presidente, rockstar, madre – rimane sempre la stessa). *Very demure, very mindful*, potremmo dire, citando un recente tormentone virale che esalta la sobrietà nel vestire in un'epoca di eccessi: la Madonna è campionessa di modestia e di pace.

Ecco perché ci colpisce la prima delle immagini che hanno generato *The Book of Women*, un concerto per sette voci femminili e un'orchestra da camera. Si tratta di una miniatura contenuta in un libro di preghiere del XIII secolo – il *De Brailles Hours* – che vede la Vergine Maria dare un pugno al diavolo. Un pugno ben assestato, a difesa dell'anima di Teofilo, un economo – poi diventato Santo – che aveva venduto l'anima a Satana e che poi, pentitosi, aveva pregato la Madonna affinché mettesse fine alle sue pene di peccatore. Maria gli era apparsa e, dopo averlo sgridato, era scesa all'inferno a recuperare quel pezzo di *charta* dagli artigli ferini del diavolo stesso. Quest'ultimo, evidentemente – secondo alcune versioni della storia – non era stato subito così accondiscendente. Sicché la Madonna aveva ritenuto opportuno, appunto, rifilargli uno sganassone. Questa leggenda, diventata un dramma liturgico molto popolare nella Francia tardo-medievale, aveva stabilito due concetti molto importanti. Per prima cosa, il titolo di Maria Imperatrice dell'Inferno, ossimorico rispetto ai nomi celesti a cui siamo abituati. E, *in secundis*, aveva reso la Madonna un essere divino autonomo e indipendente da Dio o Cristo, capace di intervenire nei contenziosi tra i fedeli e le Forze del Male. Una Maria guerriera e vincitrice, che nella sua vita celeste ha persino più forza di un demone. Un pensiero così scandaloso che il Concilio di Trento provvide a cancellarlo, riportando la Vergine a una posizione di intermediaria tra l'uomo e Dio.

Testimonianza di questo perduto potere sono le *Cantigas de Santa Maria*, la più grande raccolta di miracoli attribuiti alla Vergine, composte alla corte di Alfonso X di Castilla, esempi di influenza della poesia cortese. Scritte nel XIV secolo, sono solo alcuni tra i canti di devozione mariana che l'Ensemble Irini, diretto da Lila Hajosi, porta in scena.

Tra questi, *Beata Viscera* di Pérotin, compositore facente parte della Scuola di Notre-Dame, nonché tra i fondatori della musica polifonica occidentale. Il *Beata Viscera*, ancora una volta, sfida le convinzioni e le convenzioni, e ci presenta il sensuale e corporeo divino: le viscere sacre in cui fu concepito Gesù, i seni che lo allattarono.

Ed è proprio il corpo il protagonista della performance di Irini, che battuto, percosso, suonato, diventa musica e ritmo. Corpo che torna

anche nel *Llibre Vermell de Montserrat*, un manoscritto del Cinquecento, conservato nell'omonimo monastero sulle colline alle spalle di Barcellona, che vede la Madonna come regina di fertilità e delizia, e le cui musiche da canto diventano danza: quella dei pellegrini e delle pellegrine che non hanno piedi troppo stanchi per ballare. E ancora, ecco Maria al centro di un canto d'amor cortese, nel *Manoscritto di Cipro*, datato 1420, circa.

Per Hajosi, in questo concerto prodotto e musicato da Ictus, ensemble orchestrale nato a Bruxelles nel 1994, c'è l'esigenza di rimettere al centro del discorso pubblico un'idea di femminilità sacra e potente. Accosta, per farlo, il corpus storico della tradizione occidentale, di cui abbiamo appena parlato, a una composizione contemporanea di Riccardo Nova, ispirata al poema epico sanscrito *Mahābhārata*, scritto per 800 anni a partire dal IV secolo a.C. In questo testo, che narra una lunghissima battaglia tra esseri divini e demoniaci, le figure di donne e divinità guerriere sono molteplici. Compaiono, in preminenza, nell'undicesimo dei diciotto libri del poema: *Il libro delle donne*. All'interno di un sanguinoso conflitto familiare, le donne condannano la guerra, lamentano i morti e confortano i sofferenti. Un libro sul lutto, sull'inutilità della violenza e sulla forza riconciliativa del femminile che, tuttavia, Nova decide di far iniziare con un'invocazione alla dea guerriera Durga, a cui accosta un suo componimento originale dedicato a Kunti, madre dei fratelli Pāndava, morti in guerra, simbolo di fertilità e fecondità: proprio come la Madonna di Montserrat, o quella del canto di Pérotin. Il mantra, parola che significa "pensiero (o respiro) che agisce", è originariamente un'espressione sacra: parola, formula magica, canto, verso poetico, preghiera. È il verbo che compie prima ancora di essere verbo. La sua potenza sta non tanto nel significato, quanto nella sonorità dei suoi fonemi e nel rapporto col respiro. Ancora una volta, ecco il corpo che guida.

Attratto proprio dal "suono della lingua", il compositore Riccardo Nova è un assiduo frequentatore del poema sanscrito. Svolge la sua ricerca artistica in India dal 1993, e dal 2012 incorpora nella sua musica temi e frammenti del *Mahābhārata*. In questo caso, lo fa attraverso la voce di Varijashree Venugopal, cantante di musica carnatica, un genere di musica nato e diffusosi nell'India meridionale, che ha origine da canti devozionali e si sviluppa, in alcuni casi, tramite improvvisazioni. Assieme al gruppo Irini, questi mantra, che sono solitamente monodici, si trasformeranno in composizioni polifoniche microtonali.

Sette voci di donne fanno incontrare Oriente e Occidente nel firmamento musicale di un sacro che ha un corpo materico, sensuale, erotico, terribile e sublime al tempo stesso. Un *Libro delle donne* che continua a essere scritto da millenni da tutte quelle voci che sfidano le norme e rimangono nel tempo.

Con sede a Marsiglia, fondato nel 2015 da Lila Hajosi, l'**Irini Ensemble** è specializzato nella musica sacra antica dell'Oriente e dell'Occidente, tra Roma e Costantinopoli, ed è riconosciuto a livello internazionale per i suoi alti standard e per le sue proposte uniche, insolite e audaci, lontane dai codici abituali della musica antica. L'Irini Ensemble ha un suono distintivo nella musica vocale di oggi: con una formazione polimorfa e senza soprano, l'ensemble illumina comunque il repertorio ortodosso e le composizioni rinascimentali con colori nuovi, caldi e profondi.

Da *Maria Nostra* (2015, disco Choc di «Classica» nel 2018) a *JANUA* (2024) passando per *O Sidera* (2021) e *Printemps Sacré, vivre, mourir, (re)naître* (2022), i programmi dell'Irini Ensemble aprono dialoghi tra l'Oriente sacro e l'Occidente, tra la saggezza di ieri e gli sconvolgimenti di oggi, fedele al suo nome che in greco significa Pace.

Se oggi l'ensemble è invitato in sedi e festival prestigiosi in Francia e all'estero, e sostenuto dalla Fondation Société Générale e dalla Caisse des Dépôts, è grazie all'energia della sua direttrice, Lila Hajosi, e a una solida squadra di cameristi esperti. Cantante in origine prima di diventare direttrice d'orchestra, Lila Hajosi è riuscita a dare vita alle sue riflessioni musicali ed estetiche in concerti affascinanti.

Ictus Ensemble è un gruppo di musica contemporanea con sede a Bruxelles, nato nel 1994 come band dal vivo per la compagnia di danza Rosas. Nato in un'epoca in cui gli ensemble erano considerati mini-orchestre composte da solisti virtuosi, Ictus emerge oggi come un collettivo di musicisti creativi dediti alla musica sperimentale nella sua accezione più ampia: musica scritta, sound art, improvvisazione ed elettronica. Ictus è una struttura artistica composta da circa 30 persone distribuite nell'arco di tre generazioni. È diventato un partner regolare di numerosi curatori, coreografi e gruppi su larga scala, come la Filarmonica di Bruxelles e il Collegium Vocale Gent, sviluppando i propri progetti in una varietà di formati. Il suo lavoro è disponibile su un canale Youtube, oltre a un ricco archivio web, ictus.be, con quasi 300 progetti documentati. Ictus Ensemble sta conducendo un master avanzato per giovani musicisti con la School of Arts Gent.

Varijashree Venugopal è stata una bambina prodigio, in grado di identificare 100 raga carnatici all'età di 18 mesi. Proveniente da un ricco background di un'intricata forma di musica classica come la musica carnatica, Varijashree è una degli artisti pionieri nell'applicazione delle tecniche, dei fondamenti e del suono e dell'anima del canto indiano nel contesto musicale globale.

Oltre a essere una cantante, Varijashree è anche flautista e insegnante.

La capacità di usare la sua voce come strumento e la fusione del suo canto con varie culture musicali utilizzando le tecniche di canto indiane, l'ha portata a collaborare con alcune delle personalità musicali più importanti del mondo come Bobby McFerrin, Michael League (Snarky Puppy), Victor Wooten, Béla Fleck, Hamilton de Holanda, Eddie Gomez e altri. Ha recentemente ricevuto una nomination ai Grammy per *A rock somewhere* di Jacob Collier.

L'album di sue musiche *VARI* pubblicato nel 2024 dall'americana GroundUp Music e prodotto da Michael League degli Snarky Puppy, è una congiunzione di musica indiana e *global music* presentata su uno sfondo sonoro di percussioni classiche e folk indiane.

Musicologa e artista lirica specializzata in musica antica, è grazie all'Ensemble Irini, da lei fondato, che **Lila Hajosi** ha intrapreso la strada di direttore di coro e direttore d'orchestra nel 2021. Si è formata presso i Conservatori di Aix-en-Provence e Marsiglia in canto, musica antica, teatro, opera e musica da camera, poi presso la Chapelle Musicale Reine Elisabeth. Nel 2011, cantando nel coro amatoriale della classe di Roland Hayrabédian a Marsiglia, è rimasta affascinata dalla finezza e dalla profondità del lavoro del direttore d'orchestra, e ha raccolto segretamente le preziose lezioni a cui ha assistito. Questa passione, completata dagli studi e arricchita dagli insegnamenti di direttori come Marc Korovitch, Lluís Vilamajó e Jordi Savall, e alimentata da incontri come quelli con Teodor Currentzis nelle masterclass, è diventata infine la sua vocazione. Dopo *Maria Nostra*, il primo cd di Irini, Lila Hajosi nel 2021 ha pubblicato *O Sidera*, acclamato dalla critica.

Dal 2015 ha portato il suo ensemble in prestigiosi festival e istituzioni internazionali come Radio France Occitanie Montpellier, Cité de la Voix de Vézelay, Via Aeterna & Rivage des Voix, Festival d'Arts Sacrés d'Evron, Sinfonia en Périgord, Misteria Paschalia, Agapê, Philharmonie de Paris.

Nel 2022 ha co-fondato la rete #EllesDirigent per promuovere la leadership femminile nella musica classica.

WWW.MITOSettembreMUSICA.IT



#SOLOMITO2025

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica
protegge l'ambiente utilizzando
carta certificata Ecolabel EU
(licenza n. SE/011/007)



ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.fpct.it/artbonus oppure chiama il Num. **011 01124723**

Cul tura.

Arte, Patrimonio, Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.



www.compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

GALLERIE D'ITALIA
MILANO

UNA COLLEZIONE INATTESA

Gallerie d'Italia,
Milano
Piazza della Scala, 6
**30 maggio –
05 ottobre
2025**

**La Nuova Arte
degli Anni
Sessanta
e un Omaggio
a Robert
Rauschenberg**



PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR


iren


PIRELLI

FFM Fondazione
Flera
Milano

CON IL SUPPORTO DI


ALTEC

JACOBACCI
CONTEMPORARY IP LAWYERS

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3

CHARITY PARTNER



Fondazione Piemontese
per la Ricerca sul Cancro
Candiolo

MITOSETTEMBREMUSICA.IT